

**Relazione conclusiva\***  
**Ricerca sul campo (novembre 2007 - febbraio 2008)**  
**di Tiziana Tarsia**

**SOSTEGNO ALLA COSTRUZIONE DI  
PATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLA COMUNITÀ**

**Premessa**

I Patti di comunità, strumento di partecipazione attiva degli attori sociali ai processi di *governance* e sviluppo locale<sup>1</sup>, rispondono a un bisogno di autodeterminazione che le collettività locali esprimono attraverso un crescente interesse ad essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano. La concreta possibilità di progettare interventi partecipati e condivisi si poggia soprattutto sulla capacità di ascoltare la voce di coloro che vivono in prima persona il territorio.

Sulla base di questo assunto, nell'autunno del 2007, il Centro Servizi per il Volontariato di Messina mi ha dato il compito di avviare un percorso di ricerca finalizzato a individuare alcune possibili linee guida per perseguire i propri compiti di promozione del volontariato attraverso lo strumento del patto di comunità.

**La ricerca**

Il lavoro di ricerca che si inserisce in un più ampio progetto intitolato *Sostegno alla costruzione di patti delle organizzazioni di volontariato nella comunità* è stato avviato nel mese di novembre 2007 e si è concluso nel febbraio 2008.

All'interno del gruppo di lavoro<sup>2</sup> si è a lungo dibattuto sulle modalità più funzionali di conduzione della ricerca considerando le risorse umane disponibili e il tempo necessario per realizzare la ricerca. In particolare si è discusso sull'importanza di raccogliere ed elaborare dati quantitativi che fornissero la misura dei bisogni del territorio e del volontariato. La riflessione si è però in seguito

---

\* Questa relazione si può considerare conclusiva in riferimento alla realizzazione delle interviste. È da considerare però la possibilità di organizzare un momento di *restituzione* in cui riflettere e far riflettere sui risultati della ricerca stessa gli attori sociali intervistati. Potrebbe infatti risultare interessante, ai fini del lavoro di realizzazione dei Patti di comunità, avere la possibilità di confrontarsi dialetticamente con i soggetti ascoltati. In quest'ultimo caso la seguente relazione potrebbe essere completata con il resoconto del momento di *restituzione*.

<sup>1</sup> T. Tarsia, *Il Patto Educativo dello Stretto* in A. Cammarota, M. Meo (a cura di), *Governance e sviluppo locale. Quali ponti per l'area dello Stretto*, Franco Angeli, Milano, 2007

<sup>2</sup> Il gruppo di ricerca era formato da Tiziana Tarsia (consulente esterna), Antonio Mantineo (presidente del CeSV), Rosario Ceraolo (direttore del CESV), Salvatore Rizzo (referente area promozione), Maria Lucia Serio (referente area formazione), Mariella Tumeo (attivatrice territoriale distretti socio-sanitari di Patti, Sant'Agata di Militello e Mistretta) e Antonia Ragusi (attivatrice territoriale distretti socio-sanitari di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto).

focalizzata sulla necessità, in questa prima fase, di ascoltare direttamente la voce dei territori e del mondo dell'associazionismo locale.

Tale considerazione nasceva dalla consapevolezza che l'ascolto attivo delle persone potesse essere un valido strumento per iniziare a conoscere e comprendere realmente i bisogni primari dei diversi distretti: questa scelta rispecchiava, infatti, in pieno il pensiero sottostante i patti di comunità. Si è deciso così, attraverso la ricerca sul campo, di avviare un processo di definizione di alcune macro aree di interesse da utilizzare come linee guida da approfondire, in un secondo momento, attraverso la ricerca e l'analisi quantitativa dei dati.

La ricerca sul campo ha voluto privilegiare l'ascolto diretto dell'esperienza di tutti quegli attori sociali che per primi vivono il quotidiano delle proprie associazioni e dei propri territori. Si è stabilito quindi di incontrare alcuni dei referenti del mondo dell'associazionismo, delle cooperative e delle istituzioni con l'intento di sciogliere alcuni nodi di riflessione emersi nel gruppo di lavoro e avviare così il processo di realizzazione dei patti di comunità in modo il più possibile consapevole e partecipato.

### **Gli attori sociali coinvolti**

La ricerca ha coinvolto un gruppo di trentacinque rappresentanti di altrettante organizzazioni appartenenti ai diversi territori della provincia di Messina<sup>3</sup>; nello specifico hanno partecipato i referenti delle organizzazioni di volontariato, del terzo settore, di promozione sociale e delle istituzioni locali.

Gli attori sociali direttamente coinvolti nella ricerca in qualità di testimoni privilegiati appartengono a realtà locali molto differenti una dall'altra e proprio per questo possono essere considerati espressione importante della ricchezza e della varietà dei singoli distretti.

Per quanto riguarda il mondo del volontariato, del Terzo Settore e della promozione sociale, la scelta di lavorare su un numero ristretto di organizzazioni piuttosto che sull'intero universo e quindi di dover scegliere di intervistare alcuni gruppi piuttosto che altri è stata determinata esclusivamente dalla brevità del tempo disponibile (definita in origine dal progetto) per realizzare concretamente le interviste e poter analizzarne i risultati. Dovendo scegliere di selezionare alcuni gruppi si è stabilito di fare riferimento all'articolazione presente già nel progetto originario su menzionato, che propone

---

<sup>3</sup> È importante ricordare che il gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno accorpare i distretti della provincia di Messina, per esigenze di ottimizzazione e efficacia dell'intervento di ricerca, restringendone il numero a quattro: a) Messina; b) Mistretta, Sant'Agata di Militello, Patti; c) Taormina; d) Barcellona, Milazzo;

sei macro categorie utili a classificare le singole associazioni in base alla propria attività prevalente.

Si è deciso così di individuare un'organizzazione per ogni settore:

- a) solidarietà sociale;
- b) socio - sanitaria;
- c) socio - culturale ed educativa;
- d) ambientale;
- e) promozione dei diritti civili e della persona;
- f) protezione civile

Il gruppo dei soggetti istituzionali è stato composto da attori sociali con ruoli e professionalità diverse. Sono state, infatti, coinvolte in alcuni territori le assistenti sociali del Comune o delle ASL locali e in un solo caso, nel comune di Barcellona P. G., l'assessore ai diritti e servizi sociali alla persona.

A causa del breve tempo a disposizione, come già detto definito *a priori* dal progetto, si è deciso di razionalizzare il lavoro e accorpare alcuni distretti limitrofi come Mistretta, Patti e Capo d'Orlando e Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo. Di questi distretti si è deciso di ascoltare la voce di circa otto gruppi locali disseminati sui diversi territori e si è deciso di intervistare un referente istituzionale per comune.

Le persone interpellate afferiscono ai seguenti gruppi ed enti:

<b>Categoria</b>	<b>Messina</b>	<b>Milazzo/Barcellona P.G.</b>	<b>Mistretta/Sant'Agata di Militello/Patti</b>	<b>Taormina</b>
<b>Solidarietà sociale</b>	Ass. <i>Filo di Arianna AUSER</i>	Volontariato Vincenziano	A.S.L.	AVULSS
<b>Socio sanitaria</b>	AVULSS	Associazione Alzheimer	AVIS	AVIS
<b>Socio - culturale ed educativa</b>	Associazione 7000 Ass. <i>Umanesimo e solidarietà</i>	AVULSS	Ass. <i>Il paese dei balocchi</i>	Ass. <i>Mani Unite</i>
<b>Ambientale</b>	Ass. <i>LIPU</i> Legambiente		Legambiente	Ass. <i>Fiori di Rocca</i>
<b>Promozione dei diritti civili e della persona</b>	Ass. <i>Telefono Amico</i>	Ass. CASA	Comunità <i>Informa</i>	Ass. <i>Banca del tempo</i>
<b>Protezione civile</b>	Nucleo diocesano di protezione civile	ADIV	Ass. <i>Security</i>	Ass. <i>Misericordia</i>
<b>Terzo settore/promozione sociale</b>	ARCI	Coop. <i>Utopia</i>	Ass. <i>Il Mediterraneo</i>	Ass. <i>Penelope</i>
<b>Istituzioni</b>	Ass. sociale comune	Ass. soc. Com. - Milazzo Assessore ai diritti e servizi sociali alla persona – Barcellona P. G.	Ass. soc. ASL Mistretta Ass. soc. Comune Capo d'Orlando	

## **Il percorso della ricerca**

La ricerca si è sviluppata in quattro fasi principali:

### **Prima fase: ricerca bibliografica e disamina materiale.**

In questa fase sono stati letti ed analizzati i diversi Piani di Zona dei singoli distretti della provincia di Messina e le schede riassuntive di monitoraggio e valutazione realizzate dal CeSV in precedenza. Questa prima lettura del materiale ha permesso di contestualizzare il lavoro di ricerca permettendo di indirizzare l'attività del gruppo di lavoro.

### **Seconda fase: individuazione della metodologia della ricerca e costruzione degli strumenti**

In questa fase è stato stabilito di incontrare personalmente ogni singolo attore sociale, tentando per quanto possibile di recarsi direttamente sui diversi territori. Sono state costruite tre tracce di intervista in profondità: una rivolta alle associazioni, una rivolta al terzo settore e una rivolta alle istituzioni con l'intento di tenere in considerazione le peculiarità dei diversi interlocutori. La traccia è stata suddivisa in quattro sezioni principali:

- *sui* bisogni del territorio;
- *sui* bisogni dei volontari;
- *sui* patti di comunità;
- *sul* ruolo del CeSV .

### **Terza fase: realizzazione delle interviste**

La maggior parte degli intervistati sono stati raggiunti sul proprio territorio, concordando un appuntamento in precedenza. Il primo contatto è stato realizzato dalle attivatrice territoriali e dalla segretaria del CeSV. Durante il contatto telefonico, dopo un primo momento di presentazione sintetica dell'iniziativa, veniva annunciato l'invio di una lettera esplicativa predisposta in precedenza dalla ricercatrice e a conclusione della telefonata veniva concordato un appuntamento.

Ogni intervista in profondità durava circa 45 minuti. Tutti gli attori interpellati si sono mostrati disponibili ad incontrarsi ed hanno apprezzato che fosse la ricercatrice a muoversi sul loro territorio. Molti degli intervistati oltre a raccontare le attività realizzate dalla propria associazione hanno fatto visitare e presentato gli spazi propri dell'associazione.

La maggior parte delle interviste sono state realizzate incontrando direttamente la persona e solo in alcuni casi, a causa delle difficoltà logistiche e dei tempi limitati, si è dovuti ricorrere all'intervista telefonica.

Tutti i referenti coinvolti hanno risposto con interesse e passione alla ricerca offrendo spunti di riflessione importanti e contributi concreti in linea con gli obiettivi della ricerca .

### **Quarta fase: elaborazione dei dati**

L'elaborazione dei dati ha seguito due filoni di approfondimento uno legato all'analisi dei bisogni del volontariato ed uno legato ai bisogni dei diversi territori. Queste due tematiche hanno avuto la funzione di contenitore e stimolo all'elaborazione dei dati permettendo una presentazione concreta delle problematiche trattate. Molti spunti interessanti sono emersi anche dalle domande sui patti di comunità rilevando come non tutti gli intervistati avessero la stessa idea non solo sulla modalità di costruzione dei patti e sulla loro realizzazione concreta ma anche sulla loro definizione e configurazione. A tal proposito sono stati dati utili contributi e proposte interessanti di strutturazione del percorso di realizzazione dei patti di comunità.

### **I bisogni del volontariato**

Dalla lettura dei dati, che si ricorda il gruppo di lavoro pensa sia opportuno approfondire in seguito con il supporto anche di dati statistici e quantitativi, emerge un bisogno di coordinamento tra le associazioni con l'obiettivo di riuscire a fornire un approccio sistematico ai bisogni complessi dei propri territori e con l'obiettivo, non secondario, di diventare interlocutori efficaci con le Amministrazioni locali attraverso anche un riconoscimento istituzionale:

*«L'esigenza come associazione quella più importante e che in parte viene sopperita dal CeSV è la possibilità di lavorare in rete, la possibilità di collegare un po' tutte le risorse (...) Mancano le strutture di confronto, di coordinamento, che mettono in rete il lavoro di tutti (...). Noi non ci siamo mai seduti ad un tavolo con l'ASL eppure ci manda gli utenti. Poi mancano le possibilità di raccontare quella che è l'associazione, le amministrazioni non ti conoscono(...) Bisogna cercare di razionalizzare quelle poche risorse che ci sono per rendere al meglio e per risolvere quei problemi veramente.»*

(Presidente Associazione 7000- Messina)

*«Il volontario non ha bisogno di frammentazione, ha bisogno di un maggiore coordinamento sul territorio tra tutti i vari gruppi ed in effetti se non fossero così tanti ma più coesi. C'è sempre un po' la tendenza a voler mettere la bandierina a voler essere individuati, riconosciuti, e questo fa perdere energia alla collaborazione»*

(Segretaria Legambiente-Messina)

*«Io penso che come in tutte le cose che si fanno insieme ci sono dei momenti di difficoltà io credo che mettersi insieme è la forma migliore per superare le difficoltà (...) Sicuramente costruire i patti di comunità è utile perché se diverse associazioni di volontariato in un territorio invece di farsi lotta uno contro l'altro si mettessero insieme per ragionare sui bisogni di un territorio vedendo quali sono le loro necessità probabilmente sia le associazioni godranno maggiormente di assistenza finanziaria pubblica, sia lo stesso loro lavoro avrà più risultati, perché la specializzazioni delle associazioni deve far sì che ciascuno nel suo ambito abbia il suo ruolo, molte volte ci sono anche questi aspetti, diciamo di concorrenza, che è molto lontana dallo spirito di un vero volontariato che vuol dire darsi agli altri e non sgomitare contro gli altri.»*

(Presidente associazione *Il Mediterraneo*- Acquedolci)

*«Per arrivare ai patti di comunità servirebbe un approccio alle diverse realtà (...). Occorrerebbe una persona che possa avere una visione di insieme e proiettarla in un futuro possibile e condivisibile e poi mettere insieme tutto questo modo di essere tassello, in modo che alla fine tutto sia utile e concepibile per affrontare il bisogno.»*

(Presidente *AVULSS*- Messina)

*«...noi a volte ci siamo trovati nelle fiere e lì si sta insieme, si scambiano esperienze (...). Questi scambi ci sono ma non so se sarebbe giusto avere uno scambio più armonico tra le varie associazioni che si occupano dello stesso problema.»*

(Presidente associazione *Il filo di Arianna*- Messina)

*«Per quanto riguarda di singole iniziative c'è stata una collaborazione di "Fiori di roccia" più volte con l'associazione *Penelope*, in particolare con il centro servizi di Santa Teresa e con la Banca del Tempo o con *Archeoclub*, dei tentativi ci sono stati e ci sono, ma sino a quando il volontariato non si dota di sovrastrutture...»*

(Presidente ass. *Fiori di Roccia*- Santa Teresa di Riva)

*«I bisogni del volontariato sono essenzialmente quelli di essere riconosciuti come soggetto politico»*

(Presidente *Legambiente*- Capo d'Orlando)

*«I bisogni primari di questo territorio sono il coinvolgimento delle strutture pubbliche.[...] A mio giudizio l'Istituzione ha solo un blocco mentale, perché non stiamo chiedendo risorse, perché loro si trincerano dietro il problema delle risorse finanziarie. Qui stiamo solo chiedendo di essere uno dei partner di questo progetto. »*

(Presidente *ASL*- Capo d'Orlando)

Dal loro canto i referenti delle istituzioni intervistati hanno rilevato come sia difficile riuscire a confrontarsi con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, rilevando come non sempre si abbia un'idea comune di volontariato o come spesso non si posseda lo stesso linguaggio.

*«La difficoltà di lavorare insieme è superabile ma esiste perché manca una base di lavoro unanime basata sulla conoscenza, ma anche sulla terminologia e questo ti crea anche difficoltà per capirsi ed usare lo stesso termine e dargli lo stesso contenuto (...). Servirebbe un lavoro preliminare al lavoro di rete: conoscenze comuni, termini, linguaggi, un glossario comune.»*

(Assistente sociale ASL- Mistretta)

L'utilità e la necessità, in alcuni casi, di lavorare in sinergia sul territorio si scontra, a sentire gli attori sociali intervistati, con la difficoltà a lavorare insieme a causa di un particolarismo autoreferenziale che sembra attraversare tutte le associazioni e che, a volte limita, la possibilità di conoscere iniziative e servizi sul territorio o in altri casi porta alla proposta di servizi già esistenti.

*«C'è la necessità della formazione e di relazionarsi con le altre associazioni, di conoscerci (...). Ritengo che bisogna sempre trovare un momento di confronto con le altre associazioni perché è quello che ti dà la linfa, per non essere lasciati soli, perché altrimenti si diventa frammentari e necessariamente ti ripieghi su te stessa»*

(Presidente AVULSS- Milazzo)

*«Fino a quando passa il discorso dell'appartenenza, allora io appartengo ad uno schieramento, tu appartieni ad un altro schieramento, noi anche se saremo seduti attorno ad un tavolo non faremo che litigare e quantomeno creare barriere rispetto a quello che potremo fare insieme, non si creerebbero in ogni caso i presupposti, bisogna fare un gran lavoro... più culturale (...).»*

(Presidente Cooperativa Utopia- Milazzo)

*«La collaborazione si riesce a creare là dove ci sono affinità, sia di obiettivi sia per come vengono portati avanti. Non credo che in assoluto si possa fare rete con tutti, non tutti hanno le stesse motivazione e le stesse prassi. Però per la mia esperienza con le associazioni di volontariato, intendo quelle che fanno le cose senza aspettarsi nulla in cambio, ci abbiamo lavorato e penso che una rete sia opportuna (...).»*

(Presidente Legambiente- Capo d'Orlando)

*«È importante far vedere che questi Patti di comunità si possono fare. Io vedo molta diffidenza iniziale, forse si crede che ci sia una perdita di identità...»*

(Presidente ASL- Capo d'Orlando)

*«I patti di comunità sarebbero realizzabili se ognuno di noi pensasse alla collettività e non a portare l'acqua al proprio mulino. Noto anche questo tipo di problemi che ognuno pensa a se stesso ma nessuno pensa alla collettività.(...). Per fare i patti di comunità bisognerebbe prima affiatarci come associazioni, facendo un gruppo solo ci potremmo meglio confrontare con la collettività perché se andiamo lì io penso a me e tu pensi a te le persone non ci vedranno mai di buon occhio.»*

(Presidente Nucleo Diocesano di Protezione Civile- Messina)

*«...uno dei problemi centrali è che le associazioni o il Terzo Settore soffrono parecchio della difficoltà di comunicazione, per cui anche se ci sono degli eventi tesi a riempire questi vuoti magari non riescono ad essere conosciuti e comunicati al pubblico potenziale e quindi è come se non ci sono.»*

(Presidente associazione Fiori di Rocca- Santa Teresa di Riva)

*«Le associazioni di volontariato per la maggior parte si occupano di ambiti ristretti, c'è la voglia di collaborare ma non forniscono apporti importanti dal punto di vista della rete (...)*»

(Presidente ass. Penelope- Gaggi)

La difficoltà a collaborare viene ulteriormente confermata anche da alcune assistenti sociali intervistate e dall'assessore del comune di Barcellona P. G. :

*«Abbiamo lavorato per un anno e mezzo prima di costituire il Centro Affidi e abbiamo fatto una selezione delle associazioni rispetto all'esperienza concreta sulla formazione ed informazione sulla tematica dell'affido. Anche dopo aver iniziato abbiamo stentato a partire, ci si confronta continuamente, erano previsti due incontri l'anno e ne stiamo facendo uno al mese. C'è un bel clima di collaborazione. Io credo che i problemi derivino anche dal fatto che non tutte le associazioni sono veramente di volontariato...c'è sempre il problema della disoccupazione...il volontariato è una risorsa ma alcune associazioni e le cooperative vogliono il loro tornaconto personale, ad esempio contributi. Sono comunque tutte risorse che vanno coinvolte!»*

(Assistente sociale- Comune di Messina)

*«Non è sempre semplice lavorare in rete, qualche volta emergono anche delle gelosie anche tra strutture che si occupano dello stesso settore, della stessa tipologia di attività: la cosiddetta guerra dei poveri. Però secondo me lavorandoci veramente si può riuscire»*

(Assessore ai diritti e servizi sociali alla persona – Barcellona P. G.)

In seguito a questa riflessione emerge la consapevolezza di poter lavorare più facilmente con realtà associative che si conoscono già o con le quali si condividono stili, metodologie e linee guida ne consegue che più di un intervistato propone sia come bisogno ma anche come passaggio preliminare alla costruzione dei patti di comunità, la conoscenza tra le associazioni (la maggioranza dei referenti indica il CeSV come struttura utile ad una conoscenza preliminare tra i soci e ad assumere un ruolo di regia, collante e coordinamento) e l'acquisizione di competenze comunicative che facilitino la collaborazione

*«Quando scelgo un partner scelgo le persone che mi sono vicine, con cui posso meglio relazionarmi, senza dover precludere gli altri, ma sicuramente un progetto ti coinvolge da un punto di vista emotivo, organizzativo di scelta di strategie, solitamente noi abbiamo scelto o siamo stati scelti da coloro con i quali c'erano dei trascorsi. I buoni rapporti e i cattivi rapporti condizionano l'avvicinarsi o il distanziarsi delle associazioni. Io sono aperto a nuove esperienze. Sono dell'idea che più situazioni si conoscono, più persone, più realtà si percepiscono molta più ricchezza si riesce ad avere.»*

(Presidente ass. Telefono Amico- Messina)

*«Io ho trovato molto interessante la fiera che si è tenuta l'anno scorso perché il primo passo potrebbe essere banalmente quello di conoscerci tutti, certo quelle giornate non sono state sufficienti a conoscerci tutti, ne servirebbero altri per una conoscenza preliminare.»*

(Segretaria Legambiente-Messina)

*«...riuscire a mettersi insieme ad uno stesso tavolo e concordare interventi diventa difficile, anche perché poi c'è il continuo tentativo di "rubare" il disabile in modo che risulti più efficace la presenza sul territorio. C'è un tentativo soffuso di cercare di conquistare gli spazi che ha l'altro perché se risulta che sono io a gestire questo settore l'opinione pubblica nei miei confronti aumenta di prestigio e probabilmente aumenta anche la mia capacità di pressione sulle amministrazioni pubbliche e comunque la notorietà dell'associazione.(...)Io qualche volta mi sono messo al tavolo con altre persone, l'ho tentato però poi ho visto che alla fine si usava il mio nome e il nome della mia associazione per far figurare come più significativa l'altra realtà per cui ci siamo dissociati.»*

(Presidente ass. Mani Unite- Giardini Naxos)

*«Ci vogliono anni per costruire un'idea di gruppo ed abitudine a lavorare per costruire un'idea che non abbiamo.»*

(Presidente AUSER- Messina)

Dalle interviste sono emerse alcune considerazioni a margine, non direttamente sollecitate dalle domande, che ritengo possano però servire come interessante riflessione sul ruolo e sulle competenze del volontariato e del volontario. Alcuni delle persone ascoltate si sono infatti soffermate sulla necessità di riappropriarsi del «vero» senso del volontariato.

*«...bisogna inserirsi in quegli spazi che sono spazi diversi da quello che il Pubblico per legge deve dare. Non bisogna occupare territori, ambiti che non sono del volontariato sennò si rischia di offrire servizi a basso costo diciamo e non è quello che il volontariato deve fare. Il volontariato si deve inserire in quegli spazi e in quelle situazioni in cui dà qualcosa di più rispetto a quello che per legge il Pubblico deve dare»*

(Presidente AUSER- Messina)

*«Per i volontari c'è bisogno di chiarezza, una responsabilità di chi è preposto ad avere ruoli di responsabilità di chiarire cos'è il volontariato, cosa vuol dire fare il volontario. Molti si avvicinano al volontariato perché pensano che attraverso il volontariato ci possono essere degli sbocchi lavorativi. Certo questo è legittimo ma sicuramente non è questa la molla che ti deve portare al volontariato anche se poi dobbiamo perdere questi volontari. Perché è la qualità che è determinante nell'attività di volontariato, credere in quello che fai»*

(Presidente AVULSS- Milazzo)

*«Trovare volontari nella nostra associazione non è facile.[...]Ogni tanto c'è qualcuno che sposa la causa, che non significa solo dare delle ore di compagnia, ma anche la lotta per il superamento del problema»*

(Presidente ass. CASA- Barcellona P.G.)

*«...le associazioni molto spesso per la gran parte non sono altro che a volte un surrogato di un welfare statale che non esiste mentre dovrebbero essere qualcos'altro, cioè dovrebbero pensare di promuovere un'idea di comunità differente e questo non c'è.»*

(Vicepresidente circolo ARCI- Messina)

*«Rispetto ai bisogni del volontariato il problema è che c'è una visione contorta del volontariato e come la cooperazione stiamo assistendo alla nascita di associazioni di volontariato che in realtà sono delle iniziative private che sostituiscono la mancanza di un lavoro. questo è un problema forte visto che c'è una forte disoccupazione nel nostro territorio e ci sono alcuni settori in cui si fa un uso improprio del volontariato, come si è fatto un uso improprio della cooperazione»*

(Presidente ass. *Il Mediterraneo*- Acquadolci)

*«Al di là delle vicissitudini che vive ognuno di noi è importante essere chiari, perché altrimenti gli errori li riversiamo nel Terzo Settore, perché dobbiamo collaborare, è doveroso però è anche vero che ognuno di noi si porta dietro intanto uno status giuridico diverso e di conseguenza una serie di ruoli e competenze che sono sicuramente diverse. Fare questa differenza tra il volontariato, le Onlus, le cooperative e le fondazioni credo che possa essere utile a tutti. [...]Nella chiarezza si costruisce e nella confusione si crea altra confusione e si distrugge»*

(Presidente coop. *Utopia*- Milazzo)

*«Molto spesso le cose falliscono perché tiriamo fuori delle cose bellissime come possono essere questi patti di comunità e allora pensiamo di avere la soluzione ma poi si lasciano andare le associazioni di volontariato con cooperative, che ripeto sono importantissime, dobbiamo collaborare con tutti però dentro certi ruoli che devono essere ben definiti»*

(Presidente *AVULSS*-Milazzo)

La necessità di essere consapevoli del proprio ruolo all'interno dei patti di comunità è strettamente correlata con la possibilità di offrire competenze e risorse qualificate. Di tale avviso sono i referenti istituzionali intervistati che hanno evidenziato come il ruolo che le diverse amministrazioni o enti locali possono ritagliarsi è quello dell'analisi costante e aggiornata dei bisogni dei propri territori.

*«Il ruolo del Comune nella costruzione dei patti di comunità è principale. Noi abbiamo il termometro dei bisogni. La persona che esprime un disagio di qualsiasi natura, una famiglia che non ha più la possibilità di vivere per una patologia improvvisa. Anche la persona che si rivolge per un bisogno economico si porta dietro tutta una situazione di sofferenza. Il nostro ruolo è capire se il problema è veramente di natura economico e quindi chi meglio del comune in un lavoro di rete con le più diverse realtà dell'associazionismo può dare indicazioni»*

(Assistente sociale- comune di Capo d'Orlando)

*«Il Comune dovrebbe agire nell'analisi dei bisogni, potrebbe essere da tramite tra le diverse organizzazioni, tra le agenzie, tra le scuole, tra le parrocchie, il tavolo di concertazione è permanente»*

(Assistente sociale- comune di Milazzo)

*«Rispetto ai Patti di Comunità l'amministrazione potrebbe dare le indicazioni sui bisogni e poi potrebbe fungere da elemento che amalgama le associazioni»*

(Assistente sociale- comune di Messina)

*«Nei patti di comunità l'istituzione può avere un ruolo di raccordo che in parte già svolge e poi può essere anche promotore di determinati servizi nel senso che, dicevo, c'è un volontariato non ben strutturato, che non figure come lo psicologo, l'assistente sociale e quindi in questo l'ente locale potrebbe creargli attorno una rete di personale specializzato per supportare le associazioni che svolgono attività settoriale diciamo così»*

(Assessore ai diritti e servizi sociali alla persona)

## **Bisogni, criticità ed ipotesi di lavoro.**

Una parte importante delle interviste in profondità era riservata alla comprensione dei bisogni del territorio percepiti dagli intervistati, che vengono di seguito elencati:

- bisogni relazionali ed educativi legati anche all'assenza di spazi di socializzazione per minori e adulti (anziani e non);
- disgregazione delle famiglie;
- gestione di anziani, diversamente abili e malati e delle loro famiglie (socializzazione ed animazione del tempo libero);
- accoglienza e servizi rivolti agli immigrati;
- emergenza di una povertà sommersa dovuta alla disoccupazione ed alla malattia;
- partecipazione attiva alle decisioni;
- carenza di infrastrutture;
- informazione e monitoraggio di rischio ambientale;
- pianificazione e sviluppo sostenibile.

Ogni soggetto ha espresso la propria opinione ed il proprio punto di vista focalizzando la propria attenzione sulle tematiche e i bisogni di cui aveva avuto esperienza diretta sia a livello personale che attraverso il proprio ente di appartenenza. I referenti ascoltati hanno confermato la percezione iniziale del gruppo di lavoro rispetto ad una complessità e varietà dei bisogni a cui corrisponde, in genere, sul territorio una frammentarietà e una non continuità degli interventi.

*«La presenza del volontariato è determinante, le istituzioni possono fare la loro parte ma quello che manca fra le istituzioni è la continuità mentre un'associazione di volontariato se ben organizzata e ben disposta può fare da collante fra le varie iniziative che vengono prese»*

(Assistente sociale- Comune di Milazzo)

*«Ci serve costruire dal basso un rapporto di collaborazione seria sui problemi, anche di lettura seria e condivisa. Mi piacerebbe che questa occasione fosse un'occasione per ritrovarsi seduti attorno ad un tavolo a studiare quali sono le azioni più interessanti, utili, più importanti per questo territorio. E dopo di che dopo questo lavoro di co-progettazione si possa costruire una reale risposta al di là se poi io cooperativa farò A, tu volontario farai B, X associazionismo farà C»*

(Presidente coop. Utopia- Milazzo)

*«...se veramente si vogliono bene le categorie svantaggiate ci si deve mettere insieme attorno ad un tavolo per una seria lettura dei bisogni e per programmare una serie di interventi intelligenti dove non si fa al posto dell'Istituzione ma si vede come coinvolgere l'Istituzione»*

(Presidente associazione CASA- Barcellona P.G.)

*«...fare esperienze di questo genere perché come si dice l'unione fa la forza, ci permette di affrontare meglio i problemi che ci sono stati nella società.»*

(Presedente ass. Security- Capo d'Orlando)

*«Se si lavora insieme c'è un'agevolazione nell'arrivare ad un espletamento dei bisogni, è un camminare più armonioso per arrivare all'agio del problema e poi questo modo di vedere insieme*

*il problema [...] un atteggiamento sano che può essere verso una problematica tutti insieme perché ognuno può dare come risorsa quello che gli è specifico»*

(Presidente AVULSS- Messina)

Alcuni degli intervistati si sono, quindi, soffermati sulla necessità di pensare ad un approccio sinergico ai problemi ed ai bisogni espressi dai diversi territori: la possibilità di agire sui diversi territori attraverso lo strumento partecipativo dei patti di comunità è infatti strettamente legata a questa riflessione. È stata infatti confermata l'idea, anche da alcuni intervistati, di rispondere ai bisogni non più facendo riferimento alla logica dell'emergenza e della *riparazione*, ma piuttosto costruendo interventi sistematici che nascano da analisi dei bisogni accurate e partecipate dai singoli attori sociali (associazioni, cooperative, istituzioni).

Dato questo materiale il gruppo di ricerca ha sintetizzato i bisogni relativi al territorio indicati dai testimoni privilegiati in tre macro aree di interesse:

1. sostegno alle famiglie;
2. sostegno alle responsabilità educative;
3. qualità della vita nei territori.

## **I Patti di comunità**

La sezione della traccia dell'intervista dedicata alla definizione dei patti di comunità e alla loro progettazione e realizzazione offre diversi contributi interessanti sul cosa sono o possono divenire i patti di comunità e su come e con chi è possibile costruirli concretamente. Alcuni degli intervistati hanno evidenziato l'importanza dei patti di comunità come possibile strumento di conoscenza e risposta ai bisogni del territorio:

*«I patti di comunità possono essere qualcosa di stimolante perché potrebbe permettere alle organizzazioni con meno esperienza di entrare in dei circuiti senza prendersi degli impegni molto decisivi, però lavorare accanto a chi fa le cose (...). Da un'altra parte può essere interessante perché noi qui abbiamo il problema della frammentazione amministrativa (24 comuni) ed è veramente molto difficile fare un discorso territoriale, noi lavoriamo a macchia di leopardo, con alcune amministrazioni sì e con altre no. E potrebbe essere anche utile se si riesce a far prendere al distretto una politica collettiva»*

(Presidente ass. Penelope- Gaggi)

*«Per arrivare ai patti di comunità servirebbe un approccio alle diverse realtà (...). Occorrerebbe una persona che possa avere una visione di insieme e proiettarla in un futuro possibile e condivisibile [...], in modo che alla fine tutto sia utile e concepibile per affrontare il bisogno»*

(Presidente AVULSS- Messina)

*I patti possono essere utili per avere una conoscenza più reale ed obiettiva e per costruire interventi anche quelli più reali e che possono risolvere altri problemi.*

(Assistente sociale ASL-Mistretta)

*«L'idea dei patti di comunità può essere utile perché si mettono a confronto le diverse realtà, poi si confrontano le idee e si crea quella informazione e quello scambio che può essere utile per far crescere tutti»*

(Presidente ADIV- Barcellona P. G.)

*«Io credo che i patti di comunità sia inserirsi nelle comunità locali, individuare i bisogni e con le associazioni cercare di progettare perché questi bisogni vengano attenzionato ed accompagnati ad una risoluzione»*

(Presidente AVULSS- Milazzo)

Molti referenti hanno evidenziato come per avviare il processo di costruzione dei Patti di comunità sia necessario collaborare con altri gruppi del territorio ed acquisire competenze, strumenti e modalità in cui potersi riscoprire come tassello importante di un mosaico più ampio. Alcuni hanno evidenziato come una maggiore consapevolezza da parte delle associazioni del proprio scopo originario possa facilitare l'individuazione di spazi di confronto e scambio reciproco necessari ad avviare un percorso di decostruzione e costruzione di un bagaglio comune di esperienze e strumenti di lavoro.

*«I patti di comunità si possono fare se ognuno non vuole fare tutto e ognuno deve fare, come nella vita, le cose che sa fare»*

(Presidente ass. Umanesimo e solidarietà- Messina)

*«L'associazione non si può snaturare, quello sa fare e quello deve fare e allora all'interno di un grosso progetto se c'è lo spazio si ritaglia uno spazio sennò si dedicherà ad un altro progetto di sviluppo territoriale»*

(Presidente AUSER- Messina)

*«Il primo passo per costruire i patti potrebbe essere quello di delimitare le varie zone del territorio che si vuole mettere insieme e poi vedere le varie competenze di ciascuna associazione, possono essere due livelli uno per associazioni che abbiano lo stesso ambito di intervento ed uno territoriale»*

(Presidente ass. Il Mediterraneo- Acquadolci)

infine per la reale e concreta realizzazione dei patti di comunità, molti ritengono che sia importante avere un progetto chiaro a cui le associazioni possano aderire e sui cui poi in seguito si possa lavorare insieme:

*«Credo che sia possibile sulla base di un progetto basandosi sulla buona volontà e sull'apertura credo che tutto sia possibile»*

(Presidente ass. Telefono Amico- Messina)

*«Sarebbe importante individuare obiettivi comuni, quindi non solo una dichiarazione di intenti a lavorare insieme ma individuare pochi e semplici obiettivi raggiungibili e verificabili e soprattutto condivisi sui quali ognuno possa far convergere le energie rispetto a quelle che sono le attività peculiari di ogni associazione»*

(Segretaria Legambiente- Messina)

*«È importante vedere il progetto, se è un progetto importante, costruttivo che uno ci crede in quello che sta facendo il tempo si trova, però è necessario che alla base sia buono il progetto (...). Si può lavorare in piccoli gruppi con un regista che metta insieme le cose, che coordina più gruppi e poi tutto viene da solo credo»*

(Presidente ass. Comunità Informa- Capo d'Orlando)

*«Io credo che decentrare le cose sia dispersivo è meglio fare un unico progetto a cui fare entrare tutte le associazioni che vogliono aderire in modo che ci sia un unico interlocutore per tutti quanti e poi suddividere sul territorio»*

(Presidente ass. Misericordia- Letoianni)

*«Per quanto riguarda i Patti di Comunità bisogna trovare l'obiettivo, nel senso che bisogna definire gli ambiti territoriali, una volta definiti bisogna stabilire cosa necessita a quell'ambito territoriale, a questo punto si mettono a bando e si vedono le associazioni che vogliono partecipare [...] Per quanto riguarda i passaggi da fare per costruire i Patti di Comunità bisogna tenere uniti i partecipanti nell'obiettivo, bisogna avere chiaro quello che si vuole raggiungere e poi coinvolgere le associazioni»*

(Presidente AUSER- Messina)

*«I patti di comunità si possono concretizzare se esiste una struttura prevista bene in termini di regole, non è così semplice ma non è neanche impossibile»*

(Presidente ass. Fiori di Roccia- Santa Teresa di Riva)

## ALLEGATO A

### Traccia intervista in profondità per associazioni di volontariato

#### SOSTEGNO ALLA COSTRUZIONE DI PATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLA COMUNITÀ

**Nome**

**Cognome**

**Età**

**Sesso**

**Associazione**

**Distretto**

Da quanti anni fa il volontario?

Quali sono state le sue esperienze di volontariato?

Quando ha scelto di fare il volontario a quali delle esigenze del territorio si aspettava di contribuire a dare risposta?

Quali aspetti del suo territorio ha compreso meglio alla luce della sua esperienza di volontariato?

Quali sono i bisogni primari in questo territorio?

E quelli secondari?

In base a quali parametri definisce primari alcuni bisogni e secondari altri?

Pensa che questi bisogni siano soddisfatti?

Se sì, come?

Se no, come crede che si possa sopperire a questa mancanza?

Cosa crede sia fondamentale per far corrispondere realmente i servizi ai bisogni?

Crede che sia positivo lavorare sul territorio condividendo obiettivi e azioni tra più soggetti?

Ha mai fatto esperienza di partenariato?

Che ricordo ne ha?

Cosa ha funzionato e cosa invece andava modificato?

Sa cosa sono i “patti di comunità”?

Crede che possano essere utili per potenziare la capacità di analisi, progettazione e realizzazione del volontariato?

## **Traccia intervista in profondità per rappresentanti Terzo Settore**

### **SOSTEGNO ALLA COSTRUZIONE DI PATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLA COMUNITÀ**

**Nome**

**Cognome**

**Età**

**Sesso**

**Associazione**

**Distretto**

Da quanti anni è attivo nella Sua cooperativa?

Ha mai fatto esperienze di volontariato?

Quali sono state le sue esperienze di volontariato?

Quanto hanno inciso le Sue esperienze di volontariato nella scelta di fondare/aderire a questa cooperativa?

Quando ha scelto di fondare/aderire a questa cooperativa a quali delle esigenze del territorio si aspettava di contribuire a dare risposta?

Quali aspetti del suo territorio ha compreso meglio alla luce della sua esperienza nel Terzo Settore?

Quali sono i bisogni primari in questo territorio?

E quelli secondari?

In base a quali parametri definisce primari alcuni bisogni e secondari altri?

Pensa che questi bisogni siano soddisfatti?

Se sì, come?

Se no, come crede che si possa sopperire a questa mancanza?

Cosa crede sia fondamentale per far corrispondere realmente i servizi ai bisogni?

Crede che sia positivo lavorare sul territorio condividendo obiettivi e azioni tra più soggetti?

Ha mai fatto esperienza di partenariato?

Che ricordo ne ha?

Cosa ha funzionato e cosa invece andava modificato?

Sa cosa sono i “patti di comunità”?

Crede che possano essere utili per potenziare la capacità di analisi, progettazione e realizzazione del volontariato e del Terzo Settore?

## **Traccia intervista in profondità per rappresentante delle Istituzioni**

### **SOSTEGNO ALLA COSTRUZIONE DI PATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLA COMUNITÀ**

**Nome**

**Cognome**

**Età**

**Sesso**

**Ente che rappresenta**

**Distretto**

Da quanti anni ricopre un ruolo istituzionale?

Ha mai vissuto delle esperienze di volontariato?

Quando ha scelto di rappresentare i suoi cittadini a quali delle esigenze del territorio si aspettava di contribuire a dare risposta?

Quali aspetti del suo territorio ha compreso meglio alla luce della sua esperienza da sindaco, amministratore.....?

Quali sono i bisogni primari in questo territorio?

E quelli secondari?

In base a quali parametri definisce primari alcuni bisogni e secondari altri?

Pensa che questi bisogni siano soddisfatti?

Se sì, come?

Se no, come crede che si possa sopperire a questa mancanza?

Cosa crede sia fondamentale per far corrispondere realmente i servizi ai bisogni?

Crede che sia positivo lavorare sul territorio condividendo obiettivi e azioni tra più soggetti?

Ha mai fatto esperienza di partenariato?

Che ricordo ne ha?

Cosa ha funzionato e cosa invece andava modificato?

Sa cosa sono i “patti di comunità”?

Crede che possano essere utili per potenziare la capacità di analisi, progettazione e realizzazione dei servizi sul territorio?